

*Scaramuzzino: «Preoccupano le modalità d'espulsione» Zanotti: «Vicenda inquietante»*

## Scomparsa la giovane marocchina che ha denunciato un pestaggio al Cpt

di Gianluca Rotondi

Ha i contorni del giallo la vicenda capitata a un'immigrata marocchina rinchiusa al Cpt di via Mattei e ricoverata al Rizzoli lo scorso 14 maggio dove avrebbe confessato d'esser stata pestata dai poliziotti al momento del suo rimpatrio. Ieri della giovane nordafricana si sono perse le tracce: svanita nel nulla con la sua storia che intanto fa discutere e polemizzare.

I medici, che le hanno riscontrato ematomi in diverse parti del corpo, trauma cranico e la lesione di una vertebra lombare, hanno giudicato improbabile la possibilità che la ragazza abbia potuto procurarsi da sola quel tipo di lesioni.

L'onorevole dei Ds Katia Zanotti, che ha denunciato il sospetto pestaggio definendo la vicenda inquietante, si è recata ieri mattina prima al Cpt e poi al Rizzoli per incontrare la ragazza: «Due poliziotti si sono presentati in ospedale ma lei non si è fatta trovare - racconta Zanotti - Poi è ricomparsa per sparire definitivamente verso le 14. Per fortuna sono stata informata dell'accaduto altrimenti ancora una volta

questa vicenda sarebbe caduta nel buco nero di questo luogo, dove è difficile controllare il grado di lesione e violazione dei diritti delle persone».

Torniamo ai fatti: «Il 13 maggio la giovane doveva essere espulsa - ricostruisce l'onorevole Zanotti - Poi i medici del Cpt le hanno diagnosticato una crisi epilettica simulata e l'hanno riportata nelle gabbie. Il giorno seguente, dopo i continui lamenti della ragazza, l'hanno portata al Sant'Orsola e poi al Rizzoli dove il giorno dopo ai medici che l'hanno

visitata ha raccontato d'esser stata pestata dai poliziotti». Una versione sulla quale la Questura di Bologna concorda fino alla simulazione dell'attacco epilettico: «Il giorno successivo - precisa la Questura - l'immigrata, che secondo la polizia già in passato aveva sofferto di lombalgie, avrebbe lamentato forti dolori alla schiena, chiedendo di essere portata in ospedale. Il referto medico, la frattura di una vertebra con una prognosi di 30

giorni, in questo caso avrebbe parlato di lesioni ad opera di terzi». La Questura precisa di avere saputo solo nelle ultime ore che la ragazza, in quell'occasione, aveva raccontato di essere stata picchiata da poliziotti. La marocchina, sempre secondo la Questura, non avrebbe comunque ancora presentato denuncia formale per il presunto pestaggio». Sulla vicenda è intervenuta anche la vicesindaco di Bologna, Adriana Scaramuzzino: «Le con-

dizioni di salute di una ragazza marocchina, ferita forse mentre veniva comunicato o realizzato il suo trasferimento, destano forti preoccupazioni, così come destano allarme e preoccupazione le modalità con cui avvengono le espulsioni in Italia. Non si discute qui il diritto dello Stato di valutare quali siano i cittadini stranieri da allontanare dal nostro Paese - spiega Scaramuzzino - ma della assistenza che deve essere prestata a tutte le persone, anche straniere, sul nostro territorio. La permanenza in un Centro, sia quella temporanea, sia l'accoglienza per i richiedenti

asilo, non sono momenti privi di garanzie e di diritti in base alla nostra sia pur restrittiva normativa. Gli operatori che lavorano all'interno delle strutture - ricorda la vice del sindaco Sergio Cofferati - devono assistere e preparare il rientro e la Polizia di Stato deve mantenere il grado di professionalità indispensabile per gestire le operazioni di rimpatrio, evitando le censure che la Comunità europea già ci ha rivolto». Sulla denuncia della Zanotti sono intervenuti anche cinque consiglieri comunali bolognesi (Serafino D'Onofrio, Il Cantiere, Davide Celli e Roberto Panzacchi, Verdi per la Pace, Roberto Sconciaforni, Rifondazione, e Valerio Monteventi, indipendente Rifondazione) de "Le Rassemblement Un'Altra Sinistra in Comune" per i quali «la legalità, in questo caso, è stata sicuramente rispettata. E' quella di una legge (la Bossi-Fini) che prevede che nei Cpt episodi di questo genere siano norma quotidiana. E' quella legalità che fa della soppressione di diritti l'aspetto fondante dei Centri detenzione per migranti».

